



UIL CREDITO ESATTORIE
E ASSICURAZIONI

Rassegna Stampa

Venerdì 08 Maggio 2015

BANCHE POPOLARI
Uilca, un comitato
per dipendenti soci

Un comitato scientifico per studiare forma di partecipazione dei dipendenti soci delle banche popolari. A lanciarlo il **segretario generale della Uilca**, Massimo Masi per il quale il valore delle banche popolari può essere meglio tutelato dalla presenza nei board dei rappresentanti dei lavoratori.





Popolari, la «contro-riforma» di Fassina e Tarantini

(f.mas.) Da un lato Graziano Tarantini (foto), presidente di Banca Akros (Bpm) e vicino a Comunione e Liberazione; dall'altro Stefano Fassina, deputato della sinistra Pd; in mezzo Michele Zefferino, ex consigliere di Bpm; a coordinarli, l'ex senatore e leader sindacale Giorgio Benvenuto: è il comitato scientifico costituito dalla **UILCA** che, insieme con l'ufficio studi dei bancari della Uil e di rappresentanti sindacali di ogni banca popolare, dovrà studiare «forme di partecipazioni dei dipendenti soci» nelle popolari che si trasformeranno in spa. Dopo la sconfitta in Parlamento sul decreto — anche se non disperano in una dichiarazione di incostituzionalità della legge di conversione — si studiano contromisure per tutelare con i dipendenti-soci i «valori delle Popolari», spiega **Massimo Masi**, leader Uilca: un tema caldo per la Bpm, storicamente in mano ai dipendenti-soci, ma non solo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRIMI CONTATTI TRA GLI AZIONISTI STORICI PER DARE VITA A UNO ZOCCOLO STABILE

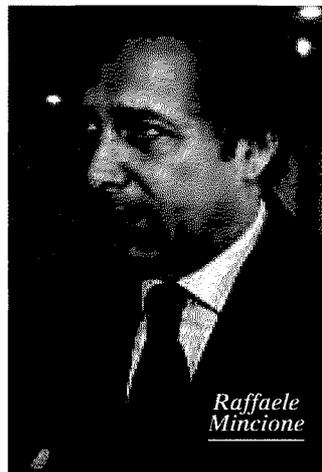
In Bpm prove di intesa tra i soci

*Dipendenti e pensionati sondano Lonardi e potrebbero bussare a Mincione, che oggi detiene oltre il 5%. Intanto la **UILCA** apre il cantiere per dare vita a una fondazione*

DI LUCA GUALTIERI

Di pienamente condiviso al momento c'è solo l'appoggio alle strategie del consigliere delegato Giuseppe Castagna che, nell'ultimo anno e mezzo, ha traghettato la Popolare di Milano attraverso prove difficili facendone il gioiellino del sistema bancario italiano. Per il resto, perfino in questi mesi di profonde trasformazioni, le molte anime di Piazza Meda offrono ancora quell'immagine frastagliata che è sempre stata la loro cifra distintiva. Eppure, mentre il consiglio di gestione sta pilotando la banca verso gli appuntamenti futuri, nella compagine sociale si colgono i primi tentativi di dar vita ad assetti più stabili che possano competere con i noccioli duri delle altre grandi popolari. Da questo punto di vista, si sa, Bpm rappresenta un'eccezione tra le cooperative bancarie. Se altrove imprese, grandi famiglie e fondazioni detengono robusti pacchetti di titoli, in Piazza Meda dominano da un lato i grandi fondi internazionali e dall'altro il tipico azionariato retail. L'uscita dal capitale del Crédit Mutuel ha privato la banca di un socio di lungo corso, mentre la Fondazione Cr Alessandria ha ormai soltanto un trascurabile 0,36%. Oggi sono pochi i soggetti che potrebbero contribuire alla nascita di uno zoccolo duro e tra questi ci sono dipendenti ed ex dipendenti. Complessivamente, però, questa categoria detiene appena il 3-4% della banca, una quota determinante con il voto capitarario, ma quasi ininfluenza in una società per azioni. Ecco perché in queste ultime settimane si sarebbero infittiti i contatti tra l'aggregato dipendenti e le altre anime della banca, nel tentativo di capire se vi siano le condizioni per costruire alleanze. Da un lato ci sono i soci non dipendenti capitanati da Piero Lonardi che, proprio nell'ultima assemblea, hanno presentato un documento programmatico insieme ai pensionati dall'associazione Il Patto. La convergenza tra Lonardi e gli interni è inedita e potrebbe essere

foriera di nuovi interessanti sviluppi, nonostante le differenze di vedute dei due gruppi di soci. E c'è poi Raffaele Mincione, primo azionista di Bpm al 5,73%. Dal suo ingresso nel capitale, il titolo Bpm ha quasi quadruplicato il proprio valore e probabilmente il finanziere italo-britannico è restio a dismettere la quota. Sebbene finora Mincione abbia preferito mantenere un profilo bassissimo, nei prossimi mesi il suo peso potrebbe essere determinante. Ecco perché in queste settimane diverse categorie di soci starebbero cercando di incontrarlo per cercare di costruire progetti comuni. Non è chiaro cosa risponderà Mincione ma certamente, se si alleasse con dipendenti, pensionati e qualche altro socio rilevante, in Bpm potrebbe vedere la luce un nocciolo duro vicino al 10% del capitale. Nel frattempo, il primo mattoncino sta provando a metterlo la **UILCA**. La sigla sindacale guidata da **Massimo Masi** ha costituito un comitato per lo studio della partecipazione dei dipendenti soci delle popolari. Il comitato sarà presieduto dal senatore Giorgio Benvenuto e sarà costituito da Graziano Tarantini (presidente Banca Akros), Stefano Fassina (deputato Pd), Michele Zefferrino (ex consigliere della Bpm) e Claudio Casaletti (ex direttore marketing di Bpm). L'idea allo studio sarebbe dar vita a un contenitore, nella forma di cooperativa o fondazione, che sia socialmente utile ai dipendenti e che al contempo partecipi alla governance e probabilmente anche all'azionariato della futura spa. L'iniziativa è rivolta all'intero sistema, ma non c'è dubbio che calzerebbe a pennello per Piazza Meda. (riproduzione riservata)



Raffaele Mincione



Popolari e spa, una Commissione della Uilca per studiare la difesa

Il presidente sarà Giorgio Benvenuto, ma parteciperanno tra gli altri Tarantini, Zefferino e Fassina. L'obiettivo è di arrivare ad una proposta, Fondazione o associazione o altre forme ancora, per garantire la presenza dei soci-lavoratori nei consigli, sul modello tedesco. La vicinanza con la Bpm

di VITTORIA PULEDDA

07 maggio 2015



Giorgio Benvenuto

Nocciolini duri con piccoli soci riuniti, Fondazioni in campo per prendere quote, sindacati (e sindaci) in subbuglio: la prossima trasformazione delle principali popolari in spa sta mettendo a soqquadro il parterre dell'azionariato di queste banche. E sta smuovendo anche interessi diversi, compresi quelli più legati al territorio e agli enti locali: di sicuro, il passaggio dal voto capitario a quello per quote azionarie sposta molti equilibri. Ora a muoversi è la Uilca: il sindacato dei bancari ha promosso la formazione di una Commissione di studio, che elabori proposte per garantire la rappresentanza dei lavoratori nei consigli

delle banche popolari, con o senza trasformazione in spa, sul modello tedesco.

La costituenda Commissione, che si insedierà nel prossimo paio di settimane, sarà presieduta da Giorgio Benvenuto e vedrà la partecipazione anche di Graziano Tarantini (presidente di Banca Akros, del gruppo Bpm) di Michele Zefferino (ex consigliere Bpm) di Claudio Casaletti (pensionati Uilca) di Stefano Fassina (deputato Pd) e di un rappresentante per ogni banca popolare in cui sia presente la Uilca.

I lavori non dovrebbero durare troppo a lungo, nelle intenzioni, e arrivare ad elaborare una soluzione tecnica per preservare lo spirito cooperativo, alla luce della nuova legge e degli eventuali ricorsi per incostituzionalità che dovessero essere presentati: si tratterà anche di individuare la forma tecnica - Fondazione, Associazione tra soci

dipendenti, altre proposte che verranno elaborate - più adatta all'ordinamento italiano, per portare gli azionisti lavoratori nei consigli. L'iniziativa che sta per partire, come si vede dai componenti, ha una vicinanza piuttosto marcata con la Bpm.



News

07/05/2015 16.21

BANCHE E ASSICURAZIONI

Al via il comitato per le popolari spa

Luca Gualtieri



Il sindacato dei bancari è al lavoro per favorire la partecipazione dei dipendenti alle banche popolari in vista della trasformazione in spa.

Secondo quanto risulta a Milanofinanza.it, la prossima settimana la Uilca-Uil dovrebbe dare vita a un comitato al quale potrebbero partecipare rappresentanti delle banche e della politica. Tra gli altri si fanno di nomi di Graziano Tarantini (presidente di Banca Akros, gruppo Bpm), Stefano Fassina (deputato Pd ed ex viceministro dell'Economia e delle Finanze), Michele Zefferino (ex consigliere della Bpm) e Claudio

Casaletti (ex direttore marketing di Bpm).

L'idea allo studio sarebbe quella di dar vita a un contenitore, nella forma di cooperativa o fondazione, che sia socialmente utile ai dipendenti e che al contempo partecipi alla governance e probabilmente anche all'azionariato della futura spa.

Il progetto non è nuovo, ma riprende un progetto elaborato in tempi non sospetti per la Banca Popolare di Milano, anche se l'idea della Uilca sarebbe quella di estenderlo anche ad altri istituti. (riproduzione riservata)

Milano Finanza copyright 2014 - 2015. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali di utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare mfhelp@class.it

[Stampa la pagina](#) 